

Diocesi

Azione Cattolica Italiana
Assemblea StraordinariaJESI

Roma, Domus Pacis, 12/14 settembre 2003

Scheda A

per la raccolta di osservazioni e valutazioni alla BOZZA DI NUOVO STATUTO

(approvata dal Consiglio nazionale straordinario del 9/11/2002)

Quale lavoro è stato compiuto a livello diocesano per l'elaborazione delle proposte e delle motivazioni riportate nella Scheda B?

1. Lo strumento di lavoro è stato inoltrato a Responsabili, educatori, aderenti in genere con spiegazione tramite lettere e contatti personali.
2. Abbiamo raccolto le impressioni degli aderenti.
3. Sono state eseguite due Presidenze diocesane
 - per la discussione sul merito della Bozza di nuovo Statuto
 - per la scrittura della bozza di risposta diocesana.
4. Sono stati eseguiti tre Consigli diocesani:
 - di presentazione dello Strumento di lavoro del Consiglio nazionale e della bozza di risposta della presidenza.
 - discussione sullo Strumento di lavoro in riferimento alla condizione ecclesiale locale
 - discussione sullo Strumento di Lavoro per una risposta unitaria e condivisa

Valutazione complessiva dell'impianto generale della Bozza di nuovo Statuto

PREMESSA

Trent'anni fa la nostra associazione aveva il coraggio di cambiare se stessa per incarnare quel nuovo volto di Chiesa che il Concilio aveva disegnato, ed oggi, in un passaggio certamente critico per la storia e per la chiesa, a quella parola deve tornare ad aggrapparsi per continuare a poter dire in futuro "il Concilio e il nostro programma" (Paola Bignardi)

L'esigenza di rinnovamento dell'AC, resa evidente dai tempi nuovi che stiamo attraversando, deve trovare le sue radici in quella stessa spinta conciliare che portò la chiesa ad un nuovo dialogo con il mondo e ad una nuova presenza nel proprio tempo.

Fin dal principio di questa fase pur necessaria di rinnovamento, ci è sembrato che a fronte di una nuova proposta organizzativa mancasse la rielaborazione chiara ed esplicita di un nuovo rapporto tra AC e pastorale (nodo cruciale per l'identificazione del ruolo associativo e aspetto reso problematico dalle trasformazioni cui la pastorale è andata incontro negli ultimi decenni) e AC-mondo. Per tutto ciò abbiamo messo in guardia dal rischio paventato di cambiare con la struttura organizzativa l'identità stessa dell'Associazione. Questo rischio richiedeva, come già scritto precedentemente e pubblicamente, da una parte di avere chiari i termini e le modalità, i fini e gli obiettivi del rinnovamento, dall'altra di avviare un processo certo che producesse un confronto e un'analisi organica e condivisa sul ruolo e sull'identità dell'Azione Cattolica nel contesto ecclesiale e socio-politico attuale. A questo punto, il rinnovamento poteva costituire un adeguamento organizzativo a fronte delle problematiche incorse nella vita associativa quotidiana (ma allora perché cambiare lo statuto?) oppure una reale riscrittura della forma associativa con il rischio, come ci sembra venga proposto, di allontanarsi da quel tentativo di traduzione organizzativa della Scelta Religiosa che era validamente avvenuto con lo Statuto del '69. In assenza com'è, di questa fase di confronto e di analisi culturale condivisa da tutta l'associazione e precedente allo Strumento di Lavoro, appare oggi difficile fare proposte di modifica alla Bozza di riscrittura dello Statuto soprattutto perché la frammentazione delle risposte che giungeranno al Centro Nazionale produrrà come già al tempo dell'XI Assemblea nazionale un testo del tutto diverso.

Non sottraendoci tuttavia al compito dato vorremmo sottolineare alcune importanti osservazioni.

SFONDO ECCLESIALE, SOCIALE E ASSOCIATIVO DEL RINNOVAMENTO DELL'AC

Situazione ecclesiale odierna in Italia

La situazione ecclesiale, sociale e civile in cui L'Associazione si trova oggi e si troverà in futuro a svolgere i propri compiti richiede analisi quanto mai approfondite e condivise perché si possa delineare un progetto associativo

profetico e utile. Se il Card. Ruini disse durante l'omelia dell'XI Assemblea che "la crisi dell'AC è la crisi della Chiesa", ciò lascia intravedere la certezza che non sia la trasformazione del valore associativo a risolvere i problemi oggi presenti nella Chiesa italiana, tantomeno quelli dell'Associazione.

Lo sfondo su cui si attua questo processo di cambiamento è uno sfondo molto più vasto e problematico che, a livello intraecclesiale, parte dalla condizione già delineata da Lazzati e dal Card. Pironio negli anni '80 di ritorno ad una chiesa clericale in cui la mancata promozione del laicato non permetterà poi di attuare, negli anni successivi al Concilio, il processo di unità corresponsabile in esso descritta. Ciò fino a portare il Santo Padre ad indicare questa mancanza come una delle colpe della Chiesa del dopo Concilio.

Conseguenze associative

L'assenza di un laicato cosciente del suo essere Chiesa e la sua deresponsabilizzazione conseguente, il ritorno ad una situazione di non collaborazione e interdipendenza tra laici e clero come ministeri complementari (quindi entrambi parziali ed essenziali allo stesso tempo) è una delle principali vie attraverso cui si attua la mancata significatività sociale della Chiesa. E proprio quest'ultimo sembra a noi essere il nodo problematico dell'Azione Cattolica oggi. Quell'essere rimasti schiacciati sulla pastorale; quell'aver creduto possibile l'impegno dei laici solo dentro le parrocchie; quell'aver costantemente formato, unici nella Chiesa, alla ministerialità laicale senza presentare mezzi e supporti all'agire socio-politico dei suoi aderenti; lo stato di abbandono, non solo da parte dell'Associazione ma ancor più da quello della Chiesa stessa soprattutto nelle sue componenti più clericali, in cui si sono trovati tutti coloro che da aderenti hanno provato percorsi sociali e politici esterni alla pastorale; in altre parole quel non aver portato a compimento la Scelta Religiosa che aveva in sé non solo la maturazione delle coscienze ma anche il loro accompagnamento ad ordinare in modo responsabile il tempo secondo Dio, ha prodotto la crisi attuale che è innanzitutto crisi della Chiesa.

L'individualismo consapevole che scatena l'attenzione sui bisogni momentanei più che sui progetti non trova valida alternativa oggi nella Speranza progettuale e salvifica del Vangelo ma può essere superata, in un ottica di rinnovamento associativo, da processi di condivisione e partecipazione, di responsabilità diretta e riconosciuta come esperienza continuativa dei laici nella loro vita quotidiana e quindi come base essenziale del recupero di un loro possibile impegno nel mondo secondo il mandato di Cristo. In questo sta la decisione attuale del rinnovamento dell'AC: se pensare utile, in un contesto ecclesiale come quello attuale, una forma aggregativa che continui e di fatto imponga un ulteriore schiacciamento sulla pastorale così intesa o se invece sia necessario offrire strumenti e mezzi per portare a compimento nei suoi valori essenziali il metodo associativo segnato dalla centralità dei consigli, dalla partecipazione attiva alle decisioni comuni, dalla democrazia difficile ma insostituibile come valore che promuove le coscienze e la maturità delle persone, dall'autonomia per l'unità consapevole e matura dei laici.

AC futura e nuova condizione del laicato cattolico

La federazione di diocesi che si va costituendo è ciò che produce secondo noi, il proseguimento dello stato attuale di crisi, sottolineando peraltro la diversità formativa e programmatica anziché l'unità di cui l'AC doveva essere palestra privilegiata. Appare evidente come tale strutturazione organizzativa sia quella di un movimento in antitesi al valore associativo proprio dell'AC con una chiara connotazione, nel caso soprattutto che appaia una simile strutturazione diocesana anche nel PFU e nella scelta quindi dei programmi, di dipendenza dai programmi pastorali diocesani oggi, per lo più, scelti in assenza di collegialità e senso di corresponsabilità con i laici.

Se da una parte pensiamo utile snellire l'organizzazione della struttura associativa, dall'altro pensiamo che essa nella sua dimensione nazionale riesca con più slancio e flessibilità per le diverse situazioni presenti oggi nelle diocesi ad avviare quel salto di qualità che la Scelta Religiosa e la tradizione storica e valoriale dell'AC hanno in sé. In tale prospettiva è necessario invece elevare il tasso culturale dell'Associazione rimasto inespresso o troppo debole per influenzare, come avrebbe dovuto, il modello di AC che volevamo costruire.

Per questo ci sembra necessario iniziare ad individuare nel nostro cammino futuro, accanto alle nuove situazioni di sofferenza etica e sociale, i nuovi orizzonti della mondialità e dell'interculturalità attraverso cui si attua tutta l'esperienza di vita dei laici. Questa si realizza e si deve realizzare certo nel territorio di appartenenza dove sicuramente deve avvenire anche il processo di formazione e crescita della persona, ma dove si deve tener conto che ogni problema, ogni necessità e quindi ogni azione e le conseguenti modalità di pensiero, hanno spesso e continuativamente dimensione ben più vasta e una valenza che supera i confini stessi della propria appartenenza anche nazionale. Ciò fa ritenere più utile e profetico mantenere per i laici di AC e la loro giusta opera sul territorio di appartenenza, strutture di condivisione nazionale.

NELLO SPECIFICO SOTTOLINIAMO COME:

la strutturazione che deriva dalla riduzione espressiva dei Settori, dalla proposta di riduzione della rappresentanza negli organi democratici, dalla riduzione del ruolo del Centro Nazionale, dalla decurtazione del rapporto diretto con la Conferenza Episcopale Italiana, dalla decurtazione del rapporto diretto tra livello nazionale e diocesano nella riscrittura parziale dell'articolo 27, dalla riduzione della forma educativa del gruppo, dalla sottolineatura strutturale della diocesanità che viene peraltro elevata al di sopra del valore della Chiesa universale a valore ecclesologico

cui formare gli aderenti, tutto ciò comporta una modifica pesante e inaccettabile dell'identità conciliare dell'Associazione.

L'attuazione parziale dello Statuto del '69 è stata causa di una crisi che oggi viene superata esclusivamente da coloro che hanno invertito, pur nelle difficoltà, questo processo attuativo delle norme statutarie. Ma ciò non significa porsi in atteggiamento di difesa strenua dello Statuto del '69 ma comprendere come un suo aggiornamento doveroso per il cambiamento dei tempi, non può coincidere con un suo stravolgimento. Non tanto e non solo per un' opera di difesa della tradizione storica e valoriale dell'AC ma anche perché ci rendiamo conto che i valori della democraticità, della partecipazione, della corresponsabilità cui si ispira lo statuto del '69 sono quelli stessi di cui si avverte la crisi profonda nel nostro tempo. Soprattutto nella situazione attuale sono gli stessi valori che continuamente vengono messi in crisi sul piano dei rapporti e della legalità internazionali e su quelli della politica nazionale. Sono cioè quei valori che occorre più che mai ribadire e difendere per non rischiare l'imbarbarimento dei costumi e un indebolimento della coscienza civile. Per questo non si può pensare di mollare proprio ora su questi temi quando abbiamo avuto la fortuna di capirne l'importanza già trent'anni fa!! E quando sicuramente oggi potremo essere capaci di porre la nostra forza valoriale come punto di riferimento per le generazioni future con le nuove manifestazioni di partecipazione e di responsabilità che ci provengono, da Porto Alegre in poi, da ogni parte del mondo sui temi della gestione delle risorse, delle nuove povertà, della difesa dell'ambiente, della legalità internazionale, dei diritti dell'uomo e della Pace.

La condizione movimentista e strutturalmente diocesana che rischia, nel contesto ecclesiale odierno, di schiacciare l'AC (attendiamo il PFU) ancor meglio sulla pastorale diocesana, coincide con un ritorno alla forma associativa precedente il Concilio che ripercorre una visione di Chiesa già superata storicamente e teologicamente dallo stesso Vaticano II, quella cioè che considera il laicato come "braccio secolare del Vescovo", che utilizza il laicato solo in quanto realtà utile a costituire la cassa di risonanza e di accoglimento sul territorio di un Progetto Culturale definito ed elaborato altrove, con un processo di top-down che non solo mal si concilia con la comunionalità, ma che ricostituisce una Chiesa non fondata sulla corresponsabilità, complementarietà e pari dignità battesimale dei ministeri. Bisogna aprire una nuova stagione di promozione del laicato con l'individuazione di spazi e modalità nella Chiesa in cui il suo contributo di pensiero e di competenza del mondo possa diventare determinante ed effettivamente complementare agli altri ministeri e non essere svilito a mera potenzialità esecutiva. Questa secondo noi la sfida difficile, per il bene della Chiesa, che spetta alla nostra Associazione.

**MONITORAGGIO DELLE "REGOLE" NON CODIFICATE
NELLO STATUTO E NEL REGOLAMENTO DI FATTO ATTUATE
NELLA VITA ASSOCIATIVA PARROCCHIALE, DIOCESANA E REGIONALE**

AMBITI	REGOLA ATTUATA NELLA PRASSI
<u>ORGANIZZAZIONE ASSOCIATIVA</u>	<u>LA COSTITUZIONE DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE NON DIPENDE PIÙ DAI NUMERI DEGLI ADERENTI MA DALLA ORGANICITÀ DELL'ASSOCIAZIONE. IN ALTRE PAROLE VIENE ELETTO IL CONSIGLIO SOLO DOVE SIANO RAPPRESENTATI I TRE SETTORI. NELLE ALTRE PARROCCHIE VIENE ELETTO ASSEMBLEARMENTE UN PRESIDENTE E UN SUO VICE CHE LAVORANO PER RENDERE ORGANICA E COMPLETA L'ASSOCIAZIONE.</u>
<u>ELEZIONE CONSIGLIO DIOCESANO</u>	<u>I CANDIDATI AL CONSIGLIO DIOCESANO SONO STATI SPESSO INDICATI DAI CONSIGLI PARROCCHIALI O DAI PRESIDENTI (DOVE MANCANTI I CONSIGLIERI ELETTI).</u>
<u>COMPOSIZIONE CONSIGLIO DIOCESANO</u>	<u>I PRESIDENTI PARROCCHIALI SONO STATI DI FATTO COOPTATI AL CONSIGLIO DIOCESANO PER UN MAGGIOR CONTATTO CON LA BASE. DOVE IN NUMERI NON LO PERMETTESSERO ABBIAMO GIÀ INDICATO LA POSSIBILITÀ DI INSERIRE NEI CONSIGLI I RAPPRESENTANTI ZONALI, DELLE VICARIE, ETC.</u>

<u>COMPOSIZIONE PRESIDENZA DIOCESANA</u>	<u>I RESPONSABILI DIOCESANI DELL'ACR SONO STATI ORMAI DA NNI DUE ANZICHÉ UNO SOLO, SONO STATI RIDENOMINATI E A TUTTI GLI EFFETTI "TRATTATI" COME VICEPRESIDENTI ASSOCIATIVE LORO E GLI ALTRI VICEPRESIDENTI SONO STATI RIPORTATI ALLA COLLEGIALITÀ DELLE DECISIONI DI SETTORE IN PRESIDENZA E CONSIGLIO DIOCESANO. SE QUEST'ULTIMA COSA SEMBRA OVVIA IN REALTÀ NON È STATA ATTUATA QUASI DA NESSUNO E CIÒ HA PORODOTTO LA CRISI DELL'UNITARIETÀ.</u>
	<u>ABBIAMO SUPERATO LA DISTINZIONE DEI VICEPRESIDENTI CHE DOVEVANO ESSERE UN MASCHIO E UNA DONNA A FAVORE DELLE REALI DISPONIBILITÀ PRESENTI.</u>
<u>ADESIONE E APPARTENENZA</u>	<u>ABBIAMO PROPOSTO ANCHE AL CENTRO NAZIONALE SENZA RICEVERE RISPOSTA UNA FORMA DI ADESIONE COME FAMIGLIE DI AC PROPOSTA SOPRATTUTTO A COLORO CHE AVEVANO BAMBINI NELL'ETÀ DELLA PRIMA INFANZIA COME SPERIMENTA ZIONE.</u>

Diocesi

Azione Cattolica Italiana
Assemblea Straordinaria

JESI

Roma, Domus Pacis, 12/14 settembre 2003

Scheda B/ _____ (numerazione)

PER LA RACCOLTA DI MODIFICHE

RELATIVAMENTE ALLA BOZZA DI NUOVO STATUTO

APPROVATA DAL CONSIGLIO NAZIONALE STRAORDINARIO DEL 9/11/2002

RIPORTIAMO DI SEGUITO, PER MAGGIOR CHIAREZZA E COMPLETEZZA L'INTERO TESTO DELLO STATUTO RIVISTO E CORRETTO SECONDO LE NOSTRE INTENZIONI

LEGENDA

IN BLU GRASSETTO: sono riportate le parole o le frasi presenti sullo Strumento di lavoro del Consiglio Nazionale che per noi vanno eliminate

IN CORSIVO EVIDENZIATO IN GIALLO: sono riportate le giustificazioni delle nostre modifiche

IN ROSSO GRASSETTO le nostre aggiunte

CAPITOLO PARAGRAFO*	PROPOSTA DI NUOVO TESTO	MOTIVAZIONI
<p>CAPITOLO N°....1..</p>	<p>L'Azione Cattolica Italiana</p> <p>1.1 L'Azione Cattolica Italiana è una Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la Gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.</p> <p>1.2 L'impegno dell'ACI, essenzialmente religioso apostolico, comprende la evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle loro coscienze in modo che riescano ad impegnare dello spirito evangelico le varie comunità ed i vari ambienti.</p> <p>1.3 I laici che aderiscono all'ACI: a) si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita; b) collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'Associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti; c) si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e ad informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute con propria personale responsabilità, nell'ambito delle realtà temporali.</p> <p>1.4 L'Azione Cattolica Italiana intende realizzare nella vita associativa un segno della unità della Chiesa in Cristo. Si organizza in modo da favorire la comunione fra i soci e con tutti i membri del Popolo di Dio, e da rendere organico ed efficace il comune servizio apostolico.</p> <p>1.5 L'ACI, per realizzare il proprio servizio alla costruzione e missione del Popolo di Dio, collabora direttamente con la Gerarchia, posta dal Signore a reggere la Chiesa, in un rapporto di piena comunione e fiducia. Accoglie con aperta disponibilità la sua guida e le offre con responsabile iniziativa il proprio organico e sistematico contributo per l'unica pastorale della Chiesa. Collabora alla crescita della comunione tra laici, clero e Vescovi.</p> <p>1.6 L'esperienza associativa e l'attività apostolica dell'Azione Cattolica Italiana hanno come primo impegno la presenza e il servizio nella Chiesa locale e si svolgono in costante solidarietà con le sue esigenze e con le sue scelte pastorali. A tal fine l'ACI offre il suo contributo agli organismi pastorali della diocesi. Presta analogamente il suo servizio agli organismi</p>	

	<p>pastorali parrocchiali, regionali e nazionali. L'ACI promuove l'impegno alla corre-sponsabilità nella missione della Chiesa universale; collabora alla crescita dello spirito ecumenico.</p> <p>1.7</p> <p>L'ACI collabora in fraternità e reciproco servizio con le diverse associazioni, opere e gruppi di apostolato cattolico e partecipa insieme con essi ai comuni organismi di collegamento.</p> <p>1.8</p> <p>L'ACI, nelle sue diverse articolazioni, partecipa all'attività delle organizzazioni internazionali cattoliche.</p> <p>1.9</p> <p>L'ACI collabora al pieno sviluppo della famiglia, in cui si incontrano la naturale esperienza umana e la grazia del sacramento del matrimonio, e favorisce la promozione del suo ruolo attivo e responsabile nella pastorale, anche offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica.</p> <p>1.10</p> <p>Nell'Azione Cattolica Italiana i Sacerdoti Assistenti partecipano alla vita dell'Associazione e delle sue articolazioni, per contribuire ad alimentarne la vita spirituale ed il senso apostolico ed a promuoverne la unità. Il Sacerdote Assistente esercita il suo servizio ministeriale quale partecipa della missione del Vescovo, segno della sua presenza e membro del presbiterio, in modo che la collaborazione nell'apostolato di sacerdoti e laici renda più piena la comunione ecclesiale dell'Associazione.</p> <p>Il Sacerdote Assistente è nominato per ciascuna Associazione, diocesana, parrocchiale e nazionale, dall'Autorità ecclesiastica competente; partecipa alle riunioni dell'Associazione e dei rispettivi Consigli e Presidenze. Per assicurare la presenza sacerdotale in ciascuna articolazione associativa, il Sacerdote Assistente può chiedere che l'autorità ecclesiastica nomini altri sacerdoti che possano coadiuvarlo e siano scelti in conformità alla natura e alle esigenze di ciascuna articolazione (Settore, ACR, Movimento o Gruppo).</p>	
<p>CAPITOLO N°.2.....</p> <p>LEGENDA</p> <p>IN BLU GRASSETTO: <i>parole o frasi presenti sullo Strumento di lavoro del Consiglio Nazionale che per noi vanno eliminate</i></p> <p>IN CORSIVO EVIDENZIATO IN GIALLO: sono riportate le giustificazioni delle nostre modifiche</p> <p>IN ROSSO GRASSETTO le nostre aggiunte</p> <p>SL= STRUMENTO DI LAVORO</p>	<p>Vocazione – Adesione – Partecipazione</p> <p>2.1</p> <p>L'adesione all'AC esprime una singolare forma di ministerialità laicale per l'unità della Chiesa e si manifesta attraverso la condivisione dell'ideale apostolico proprio dell'Associazione. Essa è personale e si esprime nella condivisione delle finalità e nella partecipazione comunitaria alla vita e alle attività proprie dell'Associazione</p> <p>2.2</p> <p>Si aderisce all'ACI aderendo ad una delle sue associazioni esistenti in diocesi, parrocchiale o interparrocchiale oppure un movimento. Le modalità di adesione sono fissate dal Consiglio Nazionale.</p> <p>2.3</p> <p>La scelta associativa dell'Azione Cattolica è valore fondante dell'Associazione. Essa si esprime attraverso la sua struttura comunitaria e di condivisione delle scelte e dei programmi, i valori della democrazia e della popolarità partecipativa dei suoi aderenti e si manifesta nel contesto ecclesiale e civile del proprio</p>	<p>ADESIONE E VOCAZIONE</p> <p>2.1</p> <p><i>L'Adesione non può esprimere una scelta vocazionale, semmai una forma attraverso cui si manifesta e si realizza la vocazione alla laicità ministeriale (come recitava Paolo VI). In caso contrario si potrebbe creare il paradosso teologico per il quale l'adesione all'AC esprimerebbe una vocazione ministeriale a se stante perdendo il suo significato di scelta responsabile come accettazione di un dono dello Spirito, il che la renderebbe inutile ai fini dell'appartenenza ad un progetto originale e consapevole di Chiesa e di impegno sociale e civile come espresso dall'AC nella sua singolare storia. A tal riguardo sarebbe quindi più proprio ridefinire l'Adesione sottolineando la dimensione unitaria propria di ogni ministerialità, oggi quanto mai profetica ma anche eternamente valida in ogni futura circostanza.</i></p> <p><i>Appare quindi (2.2) a noi chiara la necessità di mantenere l'adesione come scelta di appartenenza all'Associazione in sé e non all'Associazione diocesana. Questa seconda ipotesi infatti sarebbe alla base di una forma aggregativa "federazione di diocesi" che entrerebbe in conflitto con la strutturazione associativa di tipo Nazionale propria della Scelta Religiosa e con l'attuale contesto dei laici.</i></p>

	<p>tempo ciascuno nei modi e nei luoghi dettati dalla propria sensibilità e dalle proprie capacità.</p> <p>2.4 (ex 2.3 Strumento Lavoro (SL))</p> <p>Aderendo all'ACI ciascun socio assume la responsabilità, in ragione delle proprie possibilità, di contribuire alla vita associativa, alle sue proposte di formazione e alle sue scelte missionarie. Ogni aderente contribuisce a sostenere anche economicamente la vita dell'Associazione.</p> <p>2.5 (ex 2.4 SL)</p> <p>Ciascun aderente – salvo quanto detto al punto 4.4 – partecipa (direttamente) a livello di base e agli altri livelli, attraverso rappresentanti eletti e la propria diretta responsabilità, alla determinazione delle linee associative e alla scelta dei responsabili.</p>	<p>VALORIE SPRESSIDALL'ASSOCIAZIONE</p> <p><i>In questa parte dello Statuto si deve esprimere (2.3), secondo noi, la possibilità dell'aderente di scegliere ed essere protagonista responsabile per la propria associazione come forma democratica e popolare di responsabilità associativa condivisa. Tale propensione deve essere esplicitata, secondo noi sullo Statuto. Proprio a tale riguardo nello Strumento di lavoro, al punto 2.4, esiste in effetti una discordanza anche lessicale per cui viene chiamata diretta la partecipazione espressa esclusivamente attraverso rappresentanti eletti.</i></p> <p><i>Inoltre va superata la visione odierna di un'Associazione quasi esclusivamente costituita da educatori e appare necessario introdurre quindi anche l'impegno sociale e civile come luogo di manifestazione della propria appartenenza associativa secondo le specifiche sensibilità.</i></p>
<p>CAPITOLO</p> <p>N°....3..</p> <p>LEGENDA</p> <p>IN BLU GRASSETTO: parole o frasi presenti sullo Strumento di lavoro del Consiglio Nazionale che per noi vanno eliminate</p>	<p>Formazione e Missione</p> <p>3.1</p> <p>L'ACI offre ad ogni persona un accompagnamento finalizzato alla formazione (missionaria) di una matura coscienza umana, laicale, ecclesiale e civile volta a maturare negli aderenti il discernimento e la presenza missionaria ed evangelica nella storia e nei luoghi della vita quotidiana.</p> <p>3.2</p> <p>L'ACI esprime le proprie scelte educative attraverso un Progetto formativo, unitario ed articolato. Gli elementi che lo caratterizzano sono: la centralità della persona, la dimensione personale e comunitaria della formazione, la</p>	<p>TENSIONE MISSIONARIA DELL'ASSOCIAZIONE</p> <p>3.1</p> <p><i>Ciò che è spesso mancante nel cammino formativo dell'AC è la tensione missionaria e di impegno civile e sociale nel tempo proprio. Ciò ha prodotto negli anni, per una cattiva interpretazione della Scelta Religiosa e per una formulazione non sempre adeguata e aggiornata dei supporti formativi, un'identità del laico di AC solamente legata all'impegno parrocchiale o comunque intraecclesiale.</i></p> <p><i>In questo contesto storico ecclesiale e per la sua sopravvivenza futura, ci sembra che l'AC debba risvegliarsi da questo pensiero e, in generale, dal torpore della pastorale intesa come è oggi. Pensiamo che l'AC (vedi 3.6ex 3.7SL), in futuro, dovrà validamente sostenere l'impegno e la</i></p>

<p>IN CORSIVO EVIDENZIATO IN GIALLO: sono riportate le giustificazioni delle nostre modifiche</p> <p>IN ROSSO GRASSETTO le nostre aggiunte</p>	<p>duplice appartenenza alla Chiesa e alla più ampia comunità degli uomini, la corresponsabilità nella missione e la valorizzazione dell'esperienza, per una sintesi tra fede e vita quotidiana. Questi elementi si inquadrano in una autentica spiritualità laicale di cui i soci di AC vogliono essere testimoni nel mondo.</p> <p>3.3</p> <p>Ad ogni aderente l'ACI offre un percorso formativo permanente e improntato a criteri di gradualità, sia a livello personale che di gruppo. Esso si realizza nell'attenzione alle diverse età, alle condizioni e agli ambienti di vita, ai diversi livelli di personalizzazione della fede.</p> <p>3.4</p> <p>Il luogo della formazione è la stessa vita associativa, alla quale si partecipa secondo una pluralità di esperienze e di strumenti capaci di rispondere alle differenti esigenze formative di ciascuno.</p> <p>(Vivendo il proprio percorso formativo con fedeltà ed in modo esemplare, l'Associazione offre il suo contributo alla Chiesa locale, a servizio della quale pone la propria esperienza formativa e le proprie risorse.)</p> <p>3.5</p> <p>La formazione avviene attraverso l'impegno personale di ciascuno, la qualità della vita associativa e la presenza di responsabili, animatori ed educatori che accompagnino le persone nel percorso formativo. Queste figure educative esprimono l'attenzione e la cura di tutta l'Associazione nei confronti di ciascun aderente.)</p> <p>3.5 (ex 3.6 SL)</p> <p>A coloro che assumono responsabilità associative ed educative l'ACI richiede maturità umana e cristiana, senso ecclesiale e sensibilità associativa e si impegna a garantire loro percorsi volti a qualificarne la vocazione ed il servizio.</p> <p>3.6 (ex 3.7 SL)</p> <p>Esercitando il discernimento sul proprio tempo, riconoscendo come temi e luoghi di formazione e di promozione evangelica le condizioni storiche di problematicità etica, sociale e civile, l'ACI educa i propri aderenti a riconoscere i segni dei tempi e ad essere nel mondo testimonianza responsabile, evangelica e missionaria, nell'apertura alla Chiesa universale e li sostiene</p>	<p><i>Responsabilità dei suoi aderenti nel mondo. Noi infatti non intendiamo la missione come un'aggiornamento della Scelta Religiosa ma il suo obiettivo ultimo ed essenziale.</i></p> <p>STRUTTURA PROGRAMMATICA E MODALITÀ FORMATIVE DELL'ASSOCIAZIONE</p> <p><i>Ai punti 3.4 e 3.5, secondo noi vanno eliminate la parti in blu grassetto in quanto introdurre la volontà di predisporre le proprie risorse a servizio della Chiesa locale vivendo il proprio percorso formativo nel capitolo relativo alla Formazione, potrebbe indurre qualcuno a pensare possibile che l'Azione Cattolica disponga le proprie risorse associative a servizio dei programmi pastorali diocesani (locali) diventando di fatto un organismo pastorale. Ciò soprattutto in riferimento a quanto segue nel punto 3.5 dove si tende ad escludere il gruppo come strumento di formazione. Ciò, se letto alla luce della strutturazione diocesana dell'Associazione, lascia intendere chiaramente come tutta l'autonoma impalcatura formativa associativa possa essere messa in crisi a favore di un'altro e diverso ruolo intraecclesiale dell'Associazione. Riguardo all'esperienza del gruppo come luogo fondante dell'appartenenza associativa teniamo a sottolineare che per le fasce giovanili e dei ragazzi essa resta anche dal punto di vista sociale e pedagogico-educativo la risorsa più elevata di formazione oggi presente per la sua dimensione di confronto, condivisione ed socio-esprienziale. Quindi appare a noi necessario eliminare anche il paragrafo 3.5. Infatti se devono esistere ed essere incentivate e inventate nuove vie formative compresa quella personale, questo è ben permesso dall'inizio del paragrafo 3.4 dove si introduce il concetto di pluralità delle esperienze e dei mezzi formativi che lascerebbe possibile pensare la diversità delle modalità formative anche in seno alle diverse specificità (giovani, adulti, etc.).</i></p>
--	---	---

	<p>nel loro servizio in ambito socio-politico. I Movimenti manifestano in modo particolare la responsabilità dell'AC nei confronti dei diversi ambienti di vita e si qualificano come esperienze specifiche di laicità per tutta l'Associazione.</p> <p>3.7 Per realizzare il proprio progetto formativo e missionario l'Associazione esprime il suo impegno educativo anche attraverso progetti specifici, secondo le necessità delle persone, della Chiesa locale e della convivenza civile. Per tali progetti/proposte è auspicabile la collaborazione con altre realtà ecclesiali e sociali presenti nel territorio.</p> <p>3.8 L'ACI tramite l'Azione Cattolica dei Ragazzi esprime la sua attenzione educativa nei confronti dei bambini e dei ragazzi al fine di introdurli alla vita cristiana nella Chiesa. Gli educatori dei bambini e dei ragazzi sono giovani e adulti di ACI specificamente preparati, che si fanno carico della loro formazione umana e cristiana, e del loro inserimento nella vita della comunità cristiana e civile in un rapporto di dialogo e collaborazione con le famiglie.</p>	
<p>CAPITOLO</p> <p>N°....4..</p> <p>LEGENDA</p> <p>IN BLU GRASSETTO: <i>parole o frasi presenti sullo Strumento di lavoro del Consiglio Nazionale che per noi vanno eliminate</i></p> <p>IN CORSIVO EVIDENZIATO IN GIALLO: sono riportate le giustificazioni delle nostre modifiche</p> <p>IN ROSSO GRASSETTO le nostre aggiunte</p>	<p>Vita e struttura associativa LA VITA ASSOCIATIVA</p> <p>4.1 Vivendo la scelta associativa l'AC esprime la sua natura di esperienza laicale organica e comunitaria, democratica e popolare, all'interno della comunità cristiana e della società civile. La struttura associativa, (incentrata sulla persona, è animata da una tensione all'unità.) è per sua vocazione unitaria e, allo stesso tempo, rispettosa delle specificità dettate dall'età degli aderenti e dalle specifiche condizioni di vita. Per questo essa si articola a tutti i livelli in settore adulti, settore giovani e settore dei ragazzi e costituisce al suo interno movimenti d'ambiente, esperienze di impegno laicale che animano la propensione missionaria dell'Associazione.</p> <p>4.2 A tutti i livelli le figure dei Vicepresidenti di settore sono figure associative unitarie. Ad essi viene data delega dai Consigli preposti per i Ragazzi, i Giovani e gli Adulti.</p>	<p>ORGANIZZAZIONE E SETTORI</p> <p>4.1 - 4.5 <i>Appare qui necessario (4.1) ridefinire la fedeltà al rispetto delle specificità che sono quelle espresse dai settori (fra cui annoverare l'ACR, divenuto a tutti gli effetti settore in seno alle decisioni dell'XI Assemblea Nazionale) e quelle espresse dalle condizioni di vita (studenti, lavoratori ma anche coppie, famiglie, etc.) come elementi di ricchezza per l'unità dell'Associazione.</i> <i>Sarà invece chiaramente necessario (4.2) per superare una prassi consolidata da un'applicazione inadeguata dello Statuto, indicare con chiarezza la dimensione unitaria dei Vicepresidenti cosa che nello stesso Statuto del '69 era data per scontata.</i> <i>Ci sembra poi necessario, al punto 4.4, sottolineare, nella dimensione associativa e democratica, quanto trascritto riguardo alla partecipazione dei ragazzi alla vita associativa. Ciò anche nell'intento di istituzionalizzare dopo 30 anni di struttura come articolazione il senso dell'unitarietà cui dovrà necessariamente tendere l'ACR.</i></p>

<p>4.3 (ex 4.2 SL)</p> <p>I soci a livello di base, o i loro rappresentanti agli altri livelli, eleggono i membri degli organi collegiali dell'Associazione (Consigli).</p> <p>(Le responsabilità associative) Gli incarichi direttivi, di regola, hanno la durata di un triennio e possono essere rinnovate per un secondo triennio. Gli incarichi direttivi degli organi collegiali sono di regola affidati tenendo conto della opportunità che siano pre-senti uomini e donne, giovani e adulti.</p> <p>4.4</p> <p>I ragazzi e gli adolescenti sono rappresentati dai propri educatori e responsabili in seno agli organi democratici dell'Associazione. In questo modo essi esprimono la ricchezza della propria condizione di età per l'unità dell'Associazione.</p> <p>4.5 (ex 4.3SL)</p> <p>I Presidenti, a tutti i livelli, sono nominati dall'Autorità ecclesiastica competente su pro-posta dei rispettivi Consigli.</p> <p>L'ASSOCIAZIONE DIOCESANA</p> <p>4.6 (ex 4.4 SL)</p> <p>L'associazione diocesana di Azione Cattolica riunisce tutti coloro che, nella diocesi, aderiscono all'AC. Collabora con il Vescovo e offre il suo contributo per la costruzione e la missione della Chiesa locale. Essa riunisce tutti coloro che, nella diocesi, aderiscono all'AC. Si articola in associazioni parrocchiali, interparrocchiali e, <u>quando fosse necessario</u>, gruppi diocesani. All'interno dell'associazione diocesana possono costituirsi dei Movimenti allo scopo di realizzare i comuni obiettivi pastorali e missionari dell'ACI in rapporto ad esperienze di vita o ambienti specifici.</p> <p>L'associazione diocesana</p> <p>offre il suo contributo per la costruzione e la missione della Chiesa locale;</p> <p>promuove e aiuta, secondo il principio di sussidiarietà, l'ideale e la vita associativa in diocesi, mediante progetti, iniziative, itinerari e strumenti che realizzino le linee associative comuni indicate dal centro Nazionale. In particolare si fa carico della preparazione e formazione dei responsabili associativi ad ogni livello;</p> <p>coltiva nei soci e nelle associazioni parrocchiali il senso della (diocesanità), Chiesa</p>	<p><i>Si nota come l'art. 4.2 dello SL (per noi 4.3) sostituendo a incarichi direttivi (art.16 Statuto '69) l'espressione Responsabilità associative allarga di fatto alla stragrande maggioranza degli attuali Consiglieri ad ogni livello e, a meno di non voler intendere l'educazione formativa come luogo di responsabilità associativa piena, agli stessi educatori, un problema di durata che li taglierebbe fuori.</i></p> <p>STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE DIOCESANA</p> <p>4.6 – 4.12</p> <p><i>Non siamo d'accordo con la parte iniziale dell'ipotesi B dell'art 4.4 SL dove si specifica che l'associazione diocesana rappresenta il cuore della struttura associativa in quanto ciò pone ogni diocesi come la base organizzativa dell'AC con le conseguenze più movimentiste già trascritte.</i></p> <p><i>Questo sarebbe anche più sottolineato dall'ipotesi di "legalizzare" i gruppi diocesani, che sono l'elemento formativo proprio delle strutture più movimentiste, come forma di articolazione associativa. Si propone una nuova formulazione che accetta l'ipotesi A e la integra con la seconda parte dell'ipotesi B.</i></p> <p><i>Allo stesso modo (4.6 ex 4.5 SL) ci sembra impropria la sottolineatura della diocesanità come valore ecclesiologicalo preminente distinto da quello universale espresso anche in termini formativi. In effetti ogni diocesi, nel contesto attuale, ha strutture, problemi, condizioni ambientali, sociali ed ecclesiali in quanto tali diverse. Coltivare il senso di diocesanità significherebbe quindi, a nostro parere, coltivare il senso ciascuno di una chiesa particolare, distinta dalle altre che si dice semplicemente in cammino con quella Universale come se fossero due enti distinti. In realtà noi vorremmo intendere anche il Vescovo a tal riguardo citato, come</i></p>
--	---

<p>Universale (e di una Chiesa in cammino con il proprio vescovo insieme a tutta la Chiesa universale); si fa attenta e presente nel territorio (diocesano e nei suoi problemi) per sviluppare impegni concreti, attività culturali, capacità di fare opinione nei vari contesti di vita, rispettando lo specifico dell'Associazione. Sono auspicabili sinergie con altre aggregazioni laicali; si impegna a condividere e a collaborare, in uno spirito di corresponsabilità e sussidiarietà, con i livelli regionali e nazionale dell'Associazione.</p> <p>4.7 (ex 4.5 SL)</p> <p>Organi dell'associazione diocesana sono: l'Assemblea formata dai rappresentanti delle Associazioni parrocchiali, interparrocchiali e dei gruppi diocesani e dai membri del Consiglio diocesano; il <i>Consiglio diocesano</i> eletto dall'Assemblea in modo da essere rappresentativo delle componenti dell'Associazione; ne fanno parte di diritto i Segretari di Movimento ed i membri della Presidenza diocesana; assume la responsabilità della vita e della attività dell'associazione diocesana di fronte all'Assemblea e al Vescovo; i suoi membri possono radunarsi anche separatamente per settori</p> <p>4.8 Del Consiglio Diocesano fanno parte di diritto i Presidenti delle Associazioni parrocchiali o a parere del Consiglio stesso i rappresentanti delle zone pastorali o delle vicarie, foranie e simili che hanno compito di rappresentanza dei Presidenti Parrocchiali presenti nell'area pastorale di propria pertinenza.</p> <p>4.9 (ex parte finale 4.5 SL)</p> <p>la <i>Presidenza viene</i> eletta dal Consiglio. Della Presidenza fanno parte il Presidente, due Vice presidenti per ciascun settore (adulti, giovani e ragazzi), il Segretario e l'Amministratore.</p> <p>4.10 (ex 4.6 SL)</p> <p>Gli aderenti partecipano alle Assemblee dell'Azione Cattolica delle associazioni parrocchiali e interparrocchiali attraverso le quali aderiscono all'ACI.</p> <p>4.11 (ex 4.7 SL)</p> <p>Secondo le necessità delle diocesi, possono essere stabiliti collegamenti dell'AC a livello</p>	<p><i>l'elemento che personifica e rappresenta a livello locale la chiesa universale e, per essa, la comunione dei fedeli.</i></p> <p>RICCHEZZA DELLE EQUIPE DI SETTORE</p> <p><i>Togliendo la possibilità (4.7 ex 4.5) di raduno dei Consigli per settore qui come per gli altri livelli si eliminano di fatto le equipe o commissioni di settore. In tal modo, non si capisce chi debba mediare le decisioni del Consiglio per gli aderenti bambini, giovani e adulti. Quale altra possibilità si propone per il sostentamento e il coordinamento dei gruppi giovanili, dei ragazzi etc.? Si pensa possibile forse che il Consiglio diocesano possa riunirsi ogni volta unitariamente per ogni problema inerente giovani, adulti e ragazzi? La struttura appare in tal modo pesante e inattuabile. Ci sembra, inoltre, che la riduzione espressiva dei settori che ne consegue, possa comportare un impoverimento dell'Associazione in termini di proposta culturale e profetica, di correzione di visioni assolutistiche, di presenza e responsabilità dell'Associazione nei confronti degli aderenti. Al contrario si vivrebbe una forma monolitica di unitarietà in cui la mediazione culturale e la ricchezza propositiva dei settori sui programmi verrebbe ad essere svilita lasciando loro una dimensione solo catechistica e dottrinale in quanto tale e non di protagonismo associativo, ecclesiale e civile reale. Per l'ACR inoltre andrebbe consolidata l'usanza di molte diocesi ad avere due Vicepresidenti anziché uno come forma di collaborazione utile e di alleggerimento del lavoro del singolo.</i></p> <p>RAPPRESENTANZA</p> <p><i>4.8 aggiunto - Nel senso dell'unitarietà, del coordinamento delle attività e dello scambio delle informazioni e della partecipazione della base alle scelte comuni, è' necessario attivare un contatto diretto e continuativo tra centro diocesano e periferia immettendo i rappresentanti delle Associazioni parrocchiali nell'organo decisionale associativo facendo del Consiglio il luogo centrale della rappresentanza. 4.9 (ex parte finale 4.5 SL) - D'altra parte la riduzione della rappresentanza non facilita la rapidità delle scelte ma appesantisce, nella pratica quotidiana delle nostre diocesi, il lavoro dei Responsabili in una struttura associativa autonoma dove essi abbiano piene responsabilità. Rinunciare alla rappresentanza significa rinunciare al confronto e alla condivisione delle idee e</i></p>
---	--

	<p>intermedio tra la parrocchia e la diocesi <u>vicarie, foranie e simili</u>).</p> <p>4.12 (ex 4.8 SL)</p> <p>La costituzione e la struttura dei <i>Movimenti</i> sono approvate dal Consiglio diocesano. Un segretario e una segretaria diocesani sono eletti dal Congresso diocesano di Movimento e ratificati dal Consiglio dell'associazione diocesana.</p> <p>L'ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE</p> <p>4.13 ex(4.9 SL)</p> <p>L'associazione parrocchiale o interparrocchiale è il cuore della vita associativa. Essa è formata da tutti i laici della/e parrocchia/e che aderiscono all'AC.</p> <p>Cura la formazione e coordina l'impegno apostolico dei soci e dei <i>gruppi</i> collaborando con il Parroco per la crescita e l'impegno missionario della comunità parrocchiale.</p> <p>Nell'associazione parrocchiale possono costituirsi dei gruppi come prima elementare e vitale esperienza associativa; la costituzione dei gruppi è approvata o promossa dal Consiglio dell'associazione e intende favorire la formazione degli aderenti, la loro testimonianza nei propri ambienti di vita e la loro partecipazione organica al servizio comune della parrocchia.</p> <p>L'associazione parrocchiale</p> <p>offre il suo contributo per la costruzione e la missione della Chiesa locale; coltiva nei soci e nelle associazioni parrocchiali il senso della Chiesa Universale; si fa attenta e presente nel territorio per sviluppare impegni concreti, attività culturali, capacità di fare opinione nei vari contesti di vita, rispettando lo specifico dell'Associazione. Sono auspicabili sinergie con altre aggregazioni laicali; si impegna a condividere e a collaborare, in uno spirito di corresponsabilità e sussidiarietà, con il livello diocesano</p>	<p><i>relegare le scelte al pensiero di pochi. Il che è in antitesi con il senso democratico e con l'espressione di una vera popolarità associativa che si attua per ampie rappresentanze. Alla rapidità delle scelte d'altro canto noi vorremmo suggerire il valore essenziale del discernimento comunitario, del coraggio della sintesi fra le diversità per elaborare progetti condivisi e quindi realmente significativi.</i></p> <p>STRUTTURA DELL'ASSOCIAZIONE PARROCCHIALE</p> <p>4.13 – 4.14</p> <p><i>La descrizione del livello parrocchiale appare scarna e priva di un senso associativo reale. L'Associazione parrocchiale e la parrocchia sono state risottolineate dall'XI Assemblea come la forma irrinunciabile della vita associativa. Quindi ci sembra che ad essa non si possa togliere spazio e autonomia o ad essa non debba essere dato un semplice e solo compito educativo. In senso contrario l'esperienza ci dice che la responsabilizzazione delle associazioni parrocchiali fa ripartire l'Associazione in termini di appartenenza e di vitalità pastorale e socio-politica. Se la situazione presente è quella di una difficoltà delle Associazioni parrocchiali, o per la diffidenza del parroco, o per la mancata formazione e convinzione dei responsabili o quant'altro, occorre secondo noi crescere la coscienza associativa innanzitutto nei responsabili e nella comunità ecclesiale in quanto tale. Ma come è evidente ciò non avviene attraverso modifiche statutarie. L'operazione dovrebbe essere quindi a livello organizzativo, quella di snellire e rendere così più concretamente vivibile e significativa la vita delle associazioni parrocchiali perché abbiano compiti formativi certi e capacità elevate di responsabilizzazione civile ed ecclesiale degli aderenti e di sostentamento del valore associativo e dell'unitarietà dell'Associazione. In altre parole l'Associazione parrocchiale dovrebbe essere secondo noi il centro della vita e della crescita associativa quotidiana che mantiene però l'orizzonte globale e universale di formazione degli aderenti che è principio difficile ma costitutivo dell'AC. Noi proponiamo una via.</i></p> <p>ORGANIZZAZIONE E RAPPRESENTANZA DEI CONSIGLI PARROCCHIALI</p> <p><i>Al punto 4.14 ex 4.10 SL, l'ipotesi A2 ci sembra la migliore perché rispetta la democraticità associativa non riuscendo ad intendere come democratica l'elezione</i></p>
--	--	---

	<p>dell'Associazione.</p> <p>4.14 (ex 4.10 SL)</p> <p>Organi dell'associazione parrocchiale / interparrocchiale sono: l'Assemblea composta da tutti i laici della parrocchia/e che aderiscono all'ACI; il Consiglio o la Presidenza parrocchiale o interparrocchiale.</p> <p><i>Nodo:</i> Qui occorre individuare quali livelli di responsabilità e di rappresentatività si ri-conoscono più opportuni per permettere una reale vita associativa in parrocchia.</p> <p>L'Assemblea elegge il Consiglio o la Presidenza in modo che essi siano rappresentativi delle componenti dell'Associazione secondo i seguenti criteri:</p> <p>Indistintamente dal numero degli aderenti il Consiglio viene eletto dall'Assemblea nelle Associazioni in cui siano rappresentati tutti i settori (Ragazzi, Giovani, Adulti).</p> <p>Nelle Associazioni in cui non siano presenti tutte le suddette componenti si può decidere di eleggere da parte dell'Assemblea un Presidente e un Vice presidente che collaborino alla promozione e alla crescita organica della propria associazione.</p> <p>Il Presidente parrocchiale, comunque eletto, viene nominato dal Vescovo</p> <p>L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE</p> <p>4.15 (ex 4.11 SL)</p> <p>L'Associazione nazionale di Azione Cattolica riunisce tutti i laici che nelle diocesi italiane aderiscono all'ACI. (E' a servizio delle) Contribuisce, con il suo servizio alla vita delle Associazioni diocesane e ne (promuove la vita) esprime e favorisce l'incontro, il confronto e il coordinamento (la comunione e il reciproco collegamento); studia e delibera gli impegni comuni per l'attuazione dei fini dell'ACI in ordine ai problemi che hanno dimensioni nazionali e internazionali. Indica le linee e i cammini formativi comuni per tutta l'Associazione mediando le linee pastorali della Chiesa italiana e collaborando all'azione pastorale della Conferenza Episcopale Italiana e degli organi di pastorale nazionale con i quali intrattiene</p>	<p><i>diretta del presidente da parte dell'Assemblea e volendo noi favorire, in questo contesto organizzativo, i luoghi di rappresentanza della partecipazione popolare (Consigli parrocchiali). Semmai pensiamo che qui vada risolto un altro nodo non tenuto in considerazione e cioè quello della dimensione delle associazioni parrocchiali e della loro possibilità effettiva di eleggere un Consiglio. Fermo restando che il Consiglio è e rimane luogo essenziale che sostiene e determina la vita associativa, proponiamo un' organica via (vedi 4.14 ex 4.10SL) legata alle condizioni reali dell'Associazione parrocchiale.</i></p> <p>STRUTTURA DEL LIVELLO NAZIONALE</p> <p>4.15 – 4.22 <i>La centralità del Livello Nazionale dell'Associazione è secondo Bachelet uno dei cardini che traduce in termini organizzativi la Scelta religiosa. Il rapporto di sussidiarietà, coordinamento e sostentamento del Centro Nazionale nei confronti della vita delle associazioni diocesane è parte integrante della tradizione valoriale dell'AC. Rinunciare a questo traducendo in modo parziale e svilito il contenuto dell'articolo 27 comporta da sola una riscrittura dell'identità associativa e la sua trasformazione in qualcos'altro. Ciò è sottolineato dalla eliminazione del rapporto diretto con la CEI che di fatto, nella struttura diocesana proposta, elimina anche in termini programmatici la mediazione annuale del</i></p>
--	---	--

	<p>rapporti continuativi di collaborazione nel rispetto della dimensione di corresponsabilità e autonomia propria dell'Associazione.</p> <p>4.16 (ex 4.12 SL)</p> <p>Organi dell'Associazione nazionale sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'Assemblea nazionale; - il Consiglio nazionale; - la Presidenza nazionale. <p>4.17 (ex 4.13 SL)</p> <p>L'Assemblea nazionale è composta dai Presidenti delle Associazioni diocesane, da uno o più rappresentanti eletti dalle Assemblee diocesane a seconda della consistenza numerica di ciascuna associazione diocesana, secondo i criteri stabiliti nel Regolamento, e dai membri del Consiglio nazionale. Decide le linee generali del programma dell'Associazione nazionale. Elege il Consiglio dell'Associazione nazionale.</p> <p>4.18 (ex 4.14 SL)</p> <p>Il Consiglio nazionale è composto da 26 membri eletti dall'Assemblea nazionale secondo criteri stabiliti nel Regolamento nazionale, dai Delegati regionali, dai Segretari dei Movimenti nazionali e dai membri della Presidenza nazionale. Il Consiglio assume la responsabilità della vita e dell'attività dell'Associazione nazionale in attuazione delle scelte dell'Assemblea nazionale. Studia, promuove e cura le iniziative dell'Associazione nazionale ed elabora i cammini formativi comuni dell'Associazione. Il Consiglio propone la nomina del Presidente dell'Associazione nazionale. Elege la Presidenza nazionale. Il Consiglio approva il bilancio preventivo e quello consuntivo dell'esercizio, messo a punto dalla Presidenza e dall'Amministratore. Può radunarsi anche separatamente per settori</p> <p>4.19 (ex 4.15 SL)</p> <p>La Presidenza nazionale è composta dal Presidente nominato dalla CEI su proposta del Consiglio nazionale dell'Associazione e da (quattro) sei Vice presidenti, due per il Settore Giovani, (e) due per il Settore Adulti, (dal) due per l'ACR (Responsabile nazionale dell'Azione Cattolica dei Ragazzi) , dal Segretario e dall'Amministratore. La Presidenza ha funzioni esecutive delle decisioni dell'Assemblea e del Consiglio nazionali. Garantisce l'unità di tutta l'ACI, ne coordina e promuove l'attività. Assicura la</p>	<p><i>Centro Nazionale in riferimento alle linee pastorali della Chiesa italiana rendendo la programmazione associativa dipendente quindi da quella della pastorale diocesana. Se, come è vero in molti casi, è esistita una colpa delle nostre associazioni diocesane nel non saper o nel non voler spesso coniugare i programmi nazionali con quelli diocesani (in realtà entrambi derivanti dalle linee pastorali della CEI), questa proposta finisce per strutturare un ente di fatto schiacciato sulla pastorale diocesana. Per questo appare a noi determinante riscrivere il punto 4.11 nel 4.15 e risottolineare anche al punto 4.18 ex 4.14 SL l'impegno ad elaborare i cammini formativi di tutta l'Associazione come compito essenziale del Centro Nazionale nell'attuazione del modello associativo proprio della Scelta Religiosa.</i></p>
--	--	---

stabile collaborazione dell'ACI agli organismi nazionali di coordinamento dell'apostolato dei laici. Il Presidente presiede il Consiglio e l'Assemblea nazionali ed ha la rappresentanza giuridica e legale dell'Associazione.

4.20 (ex 4.16 SL)

Nell'ambito dell'Associazione nazionale i Movimenti diocesani tra loro simili si collegano in Movimenti nazionali. La costituzione e la struttura dei Movimenti sono approvate dal Consiglio nazionale.

Un Segretario ed una Segretaria nazionali sono eletti dal Congresso nazionale del Movimento e ratificati dal Consiglio nazionale dell'Associazione.

4.21 (ex 4.17 SL)

Il Consiglio nazionale e la Presidenza nazionale per attuare gli indirizzi dell'Assemblea possono avvalersi di *commissioni* unitarie, della Conferenza Presidenti diocesani o di altre forme di collaborazione.

4.22 (ex 4.18 SL)

Per ciò che in riferimento alla composizione, alle attribuzioni e al funzionamento degli organi nazionali, diocesani e parrocchiali non è esplicitato nello Statuto si rinvia al Regolamento nazionale.

IL COLLEGAMENTO REGIONALE

4.23

In ciascuna regione conciliare funziona un consiglio regionale al fine di favorire il coordinamento dell'attività delle Associazioni diocesane della regione. Il Consiglio collabora all'azione pastorale della Conferenza Episcopale regionale e degli organismi di pastorale regionali.

Il Consiglio regionale è composto dalle Presidenze diocesane delle Associazioni diocesane della regione.

Il Consiglio elegge nel suo ambito il Delegato regionale che presiede il Consiglio stesso e lo rappresenta nel Consiglio nazionale dell'ACI.

Nell'espletamento delle funzioni il Delegato regionale può essere coadiuvato da membri del Consiglio regionale. Partecipa alle riunioni del Consiglio regionale un Sacerdote Assistente nominato dalla Conferenza Episcopale regionale.

**(L'AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
4.20**

All'interno delle Associazioni parrocchiali, diocesane e nazionale l'Azione Cattolica dei

Riteniamo che sia doveroso eliminare il capitolo apposito riguardante l'ACR. L'XI Assemblea ha approvato modifiche statutarie che fanno dell'ACR un settore a pieno titolo elevando di conseguenza i

	<p>Ragazzi è aperta ai bambini e ai ragazzi.</p> <p>4.21</p> <p>L’Azione Cattolica Italiana, tramite l’Azione Cattolica dei Ragazzi, offre ai bambini e ai ragazzi che vi aderiscono l’organica esperienza di vita ecclesiale e di impegno missionario realizzata a misura delle varie età.</p> <p>4.22</p> <p>L’Azione Cattolica dei ragazzi si articola in gruppi differenziati secondo le esigenze (età, sesso, ecc.).</p> <p>4.23</p> <p>L’Azione Cattolica Italiana, tramite l’Azione Cattolica dei Ragazzi, attua il suo compito formativo e missionario a favore dei bambini e dei ragazzi attraverso la vita di gruppo – per una più consapevole partecipazione alla vita della comunità ecclesiale – caratterizzata da tre momenti tra loro complementari: catechesi, vita liturgico-sacramentale, servizio di carità.</p> <p>4.24</p> <p>I bambini e i ragazzi sono aiutati e accompagnati da educatori, giovani e adulti di ACI, specificamente preparati, che collaborano con le famiglie alla loro formazione umana e cristiana. Le famiglie vengono coinvolte nella vita associativa dei bambini e dei ragazzi. Gli organi diocesani dell’ACI curano la preparazione e formulano proposte per la scelta degli educatori che sono nominati dal Consiglio dell’Associazione parrocchiale secondo norme stabilite dal Regolamento.</p> <p>4.25</p> <p>Gli educatori e i responsabili dell’ACR rappresentano i bambini e i ragazzi aderenti all’ACI negli organi dell’Associazione. L’Assemblea dell’ACI ai vari livelli elegge i consiglieri dell’ACR per i rispettivi Consigli secondo norme stabilite dal Regolamento.</p>	<p><i>ragazzi al protagonismo associativo pieno. Ciò lascia intendere che i Responsabili ACR possano essere dei veri e propri Vicepresidenti associativi. Mantenere quel capitolo e non considerare alla stessa stregua degli altri settori l’ACR finisce per risottolineare la sua dimensione di articolazione non più esistente e di svilire la conquista fatta dai ragazzi di essere aderenti a pieno titolo di responsabilità pur nella rappresentanza dei propri educatori dell’Associazione.</i></p>
<p>CAPITOLO</p> <p>N°. 5.....</p>	<p>Norme di carattere amministrativo</p> <p>5.1</p> <p>I soci dell’ACI contribuiscono personalmente, nei modi stabiliti dal Regolamento e secondo le proprie possibilità, al finanziamento delle attività dell’Associazione locale, diocesana e nazionale. La misura dei contributi associativi è fissata annualmente dal Consiglio diocesano sulla base dei criteri stabiliti dal Consiglio nazionale. Le quote o contributi mediante i quali i soci concorrono al finanziamento delle attività associative non sono trasmissibili né rivalutabili.</p> <p>5.2</p>	

L'Associazione durante la sua vita non distribuisce né in modo diretto, né indiretto, utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge. In caso di scioglimento per qualunque causa dell'Associazione il relativo patrimonio sarà devoluto ad altra Associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentiti gli Organismi previsti dalla disciplina che regola gli enti non commerciali e salvo diversa destinazione che sia imposta dalla medesima disciplina. I competenti Organi dell'Associazione redigono e approvano annualmente i bilanci preventivi e consuntivi con le modalità definite dal Regolamento.

5.3

La responsabilità dell'amministrazione di ciascuna associazione diocesana e dell'Associazione nazionale spetta alla Presidenza, che ne affida la cura ad un Amministratore, votato dal Consiglio su proposta del Presidente, e ad un Comitato per gli affari economici.

Il Comitato per gli affari economici dell'associazione diocesana è composto da due soci competenti in materia amministrativa, eletti dal Consiglio su proposta del Presidente. Esso è presieduto dall'Amministratore; dura in carica fino alla fine del mandato ed è rinnovabile per un solo secondo mandato consecutivamente.

Il Comitato per gli affari economici dell'Associazione nazionale è composto da quattro soci competenti in materia amministrativa, eletti dal Consiglio nazionale, su proposta del Presidente nazionale. Esso è presieduto dall'Amministratore; dura in carica fino alla fine del mandato ed è rinnovabile per un solo secondo mandato consecutivamente.

A livello parrocchiale, la responsabilità dell'amministrazione è globalmente assunta dal Consiglio.

5.4

Il Segretario generale assicura il funzionamento degli uffici e dei servizi dell'Associazione nazionale nelle sue varie articolazioni (Settori, ACR e Movimenti) e ne è responsabile nei confronti della Presidenza.

DISPOSIZIONI GENERALI

5.5

Ogni eventuale modifica al presente Statuto deve essere approvata dall'Assemblea nazionale e diventa operativa dopo la ratifica della CEI.

5.6

I Regolamenti dell'Associazione nazionale e delle sue articolazioni sono approvati dal Consiglio nazionale. Anche le modifiche al Regolamento di attuazione del presente Statuto sono di competenza del Consiglio nazionale.

*** Il numero si riferisce al Capitolo e/o paragrafo della Bozza di nuovo Statuto.**

IN DUPLICE COPIA :

- una da inviare alla Presidente nazionale – Segreteria generale –
fax 06 6621256 - email: segreteria.generale@azionecattolica.it**
- una da inviare alla delegazione regionale**